stazione Kievskaia dalle 7 di questa sera centinaia di moscoviti si erano raccolti per salutare il primo ministro. Prima di salire sul treno, Krusciov — che indossava un completo grigio e una paglietta estiva — si è cordialmente intrattenuto con l'ambasciatore americano a Mosca Thompson e ha offerto un mazzo di fiori alla moglie dell'ambasciatore. Il gesto è stato lungamente applaudito dai presenti mentre il treno già si muoveva alla volta di Kiev.

Krusciov, come è nel suo costume alla vigilia di ogni missione all'estero, non ha fatto nessuna dichiarazione alla stampa sovietica e internazionale che si era raccolta alla stazione insieme alle più alte personalità politiche sovietiche e al corpo diplomatico accreditato a Mosca. D'altro canto, i limiti cautelativi posti da Kennedy ai colloqui di Vienna, rendono impossibile ogni previsione circa il loro andamento. Quello che si tende a sottolineare nella capitale sovietica ad una settimana dall'incontro, è l'evidente utilità di questo tipo di contatti bilaterali, indipendentemente dal loro programma e dal loro esito, che nel caso specifico di Vienna non può essere risolutivo.

Proprio in questi giorni, nel corso dei colloqui con il primo ministro somalo (le trattative in corso tra i due governi si prospettano di una certa importanza, tanto per la Somalia che per tutta l'Africa); nella nota ufficiale sulla situazione nell'Angola, pubblicata questa mattina dalla Pravda; nel cordiale incontro avvenuto ieri al Cremlino tra gli ambasciatori dei paesi membri del patto di Bandung e i dirigenti sovietici, il governo dell'URSS ha sottolineato la gravità di certe situazioni create dal colonialismo, con l'appoggio dei monopoli internazionali, da certe grandi potenze e dalla organizzazione militare atlantica.

« Suscita stupore — è detto nella dichiarazione sovietica sull'Angola — l'atteggiamento dei governi di alcune grandi potenze. Questi governi, quando all'ONU si è discusso del problema dell'Angola sono stati costretti a scindere le loro responsabilità da quelle del governo portoghese e persino a votare la condanna del suo operato nella Angola. Ma qualche settimana più tardi, quando a Oslo si è riunita a porte chiuse la sessione annuale del Consiglio della NATO, gli stessi governi non solo non hanno fatto niente per frenare l'azione del governo portoghese, ma gli hanno lasciato mano libera per aggravare la guerra contro il popolo d'Angola ».

Ne deriva, secondo la nota sovietica, « una diretta responsabilità degli alleati atlantici del Portogallo », il che spinge il governo dell'URSS a ricordare che « il dovere di tutti gli Stati è di obbligare il Portogallo a mettere fine alla guerra nell'Angola e a realizzare le disposizioni contenute nella dichiarazione dell'ONU sulla concessione dell'indipendenza ai paesi e ai popoli ancora dominati dal regime coloniale ».

Il tono della nota, severo nei confronti di Salazar, ma misurato e responsabile nel richiamare l'occidente ai suoi doveri, lascia pensare che, insieme al problema cardine del disarmo e alla sistemazione negoziata del problema tedesco, non potrà non venire al tappeto di Vienna il problema coloniale in tutte le sue sfumature, dalla questione del Laos a quella di Cuba, dal Congo all'Angola, se non altro nella forma di un rapido esame dei punti dolenti della situazione mondiale sui quali l'Unione Sovietica e gli Stati Uniti hanno posizioni del tutto diverse.

Il fatto che la Pravda pubblichi questa mattina, con rilievo, l'articolo di Walter Lippman crocante proprio questi problemi come scadenze inevitabili per Vienna non può che rafforzare questa impressione.

AUGUSTO PANCALDI

Sulla patente anche il gruppo sanguigno

Le patenti di guida dovranno contenere l'indicazione del gruppo sanguigno di appartenenza del titolare. Una proposta in questo senso è stata presentata alla Camera.

Una scoperta rivoluzionaria sui CAPELLI BIANCHI

Che cos'è il fotopigmento?

Oggi mostrarsi giovani è una necessità. Dovunque vogliono facce giovanili.

Questa tendenza generale che una volta era ignota, ha obbligato moltissime persone « serie » a occuparsi a fondo dei loro capelli bianchi. Un tempo questi si mascheravano con coloranti poi apparvero brillantine varie d'aiuto più o meno efficace.

Solo oggi però il problema può ritenersi veramente risolto, grazie alla scoperta del fotopigmento.

Il capello bianco non è un pelo che possa sopportare sostanze violente. Il segreto consiste nel rieducarlo a colorarsi da solo. Ed è qui che entra in azione il fotopigmento.

Il fotopigmento viene provveduto con notevole intensità dalle sostanze contenute nella brillantina Ragazzoni, il prodotto più scientifico e razionale che esista per ridare ai capelli bianchi il colore giovanile.

Un incomparabile vantaggio della brillantina vegetale Ragazzoni è che, mentre ricolora il capello, lo rinforza e lo rende più morbido soffice, appunto per la dolcezza del procedimento, il quale è così progressivo e naturale che nessuno può « accorgersene ». Anche la persona più austera può così in pochi giorni cominciare a ringiovanire tranquillamente. La brillantina Ragazzoni non macchia, si dà come una brillantina normale, lascia i capelli magnificamente soffici e brillanti.

La nuova confezione con speciale stillagocce rende ancor più semplice e perfetta l'applicazione.

Richiedetela presso le profumerie oppure a RAGAZZONI, Cannaregio 99 E Venezia, inviando L. 500 (confezione con stillagocce).

Uniti associazioni, partiti, sindacati

Scioperi e manifestazioni contro il piano della scuola

Significativo o.d.g. della sezione romana del Sindacato scuola media - La iniziativa dei movimenti giovanili genovesi - La protesta di Torino e Pisa

Numerose sono le iniziative che le organizzazioni democratiche — associazioni, sindacati, partiti — vanno prendendo per opporsi alla approvazione del « piano decennale » che, presentato inizialmente come piano di sviluppo della scuola (senza precisare se pubblica o privata), si è venuto sempre più configurando come un piano per la « privatizzazione » di tutto il sistema dell'istruzione in Italia.

L'agitazione di cui è stata promotrice soprattutto la ADESSPI, va dando i suoi frutti diretti e indiretti. Oggi, tra le altre notizie, si registra la ferma presa di posizione dello SNASE (Sindacato nazionale autonomo scuola elementare), il cui direttivo nazionale ha deciso di indire uno sciopero degli insegnanti elementari per il 12 giugno, allo scopo di sostenere, con le rivendicazioni particolari della categoria, la difesa della scuola statale contro gli attacchi anticostituzionali ad essa mossi dal governo.

Analogamente il SASMI (Sindacato autonomo scuola media italiana) ha preannunciato un suo appello agli altri sindacati per una azione comune di difesa della scuola pubblica. E si sa che già il Congresso nazionale del SNPPR si era espresso con estrema fermezza su questo punto.

Significativo anche l'o.d.g. approvato all'unanimità da una recente riunione della sezione romana Sindacato nazionale scuola media (a maggioranza cattolica), dove tutti i presenti al dibattito, nonostante l'opposizione formale della presidenza che negava il diritto ai convenuti a esprimere la loro posizione, si sono pronunciati unanimemente contro il « piano decennale », per il rispetto della Costituzione, per lo sviluppo della scuola statale.

Da tutta Italia giungono notizie di assemblee e manifestazioni, promosse dalla ADESSPI in unione con la UGI, la FNISM e altre associazioni e sindacati, ove unanime risulta la volontà non soltanto degli uomini di scuola, ma della popolazione intera, per un impegno totale dello Stato per lo sviluppo e il rinnovamento della scuola, come scuola di tutti.

Ieri a Torino, al teatro Carignano, si è svolta, con una grande partecipazione di pubblico, una manifestazione di protesta contro il « piano Fanfani ». La manifestazione era stata indetta dalla ADESSPI, dall'Unione genitori e insegnanti delle scuole statali, dall'UGI, dalla Federazione nazionale insegnanti scuole medie, dall'Associazione mazziniana italiana, dal PCI, dal PRI, dal Partito radicale, dal PSI. Ad essa hanno aderito la Camera del Lavoro e quasi tutti i movimenti e i circoli giovanili della città.

Dopo che il prof. Visalberghi dell'ADESSPI aveva annunciato la raccolta di migliaia di firme in calce ad una petizione intitolata « Il denaro di tutto per la scuola di tutti », ha parlato l'onorevole Codignola illustrando i limiti e i pericoli insiti nel « piano decennale ».

Una manifestazione popolare si svolgerà lunedì prossimo a Pisa, per iniziativa dell'ADESSPI. Nel corso di essa prenderà la parola il prof. Antonio Santoni Rugiu. Vi hanno aderito l'assemblea degli studenti della scuola normale superiore, l'Associazione mazziniana, l'ARCI, la Camera del Lavoro, il Circolo culturale « Carlo Antoni », la Federazione nazionale insegnanti scuola media, il sindacato nazionale autonomo scuole elementari, l'UGI, la Unione nazionale assistenti universitari, l'Unione degli studenti medi pisani, Gioventù libera, il PCI, il Partito radicale, il PRI, il PSI e il PSDI.

Una importante iniziativa in difesa della scuola è stata presa dai movimenti giovanili genovesi i quali, al termine di un incontro, hanno votato un significativo documento nel quale è detto che « nella attuale situazione in cui le carenze della nostra scuola sul piano materiale e ideale si rendono drammaticamente evidenti; in cui il piano decennale Fanfani lungi dal risolvere i problemi della scuola pubblica li aggraverebbe ulteriormente per la sua voluta incapacità di attuare una vera riforma di strutture e per la sua insufficienza sul piano finanziario; in cui infine, attraverso lo stesso piano, Fanfani mette in opera un gravissimo tentativo di clericalizzazione della scuola e di eversione costituzionale con il finanziamento delle scuole private, i movimenti giovanili si costituiscono in giunta giovanile per la riforma democratica della scuola ».

Al manifesto hanno aderito l'Unione goliardica genovese, la Federazione giovanile socialdemocratica, i giovani repubblicani, i giovani radicali, il Movimento giovanile socialista, la Federazione giovanile comunista, il circolo « Piero Gobetti », il periodico « Il Quarantacinque », il circolo « Giacomo Buranello », l'Associazione genovese universitaria, l'Associazione periti industriali genovesi, il Consiglio provinciale della gioventù lavoratrice (CGIL).

In sciopero gli incaricati all'Ateneo bolognese

BOLOGNA, 27 — I professori incaricati della Università hanno cominciato stamane uno sciopero a tempo indeterminato, per rivendicazioni economiche e di carriera.

Sono stati sospesi gli esami di precappello presso tutte le facoltà. Gli assistenti universitari hanno espresso la loro solidarietà ai professori.

Le preoccupazioni di Farah Diba

Di passaggio a Roma nel suo rapido ed anticipato rientro in Persia dalla Norvegia lo Scià di Persia ha fatto una sosta a Roma. Le preoccupazioni di stato non hanno impedito alla imperatrice Farah di fare una sosta in un celebre negozio della centralissima Via Condotti per rinnovare il proprio guardaroba con scarpe italiane

Concluso il dibattito all'ARS

I comunisti siciliani per nuove elezioni

L'intervento del compagno Emanuele Macaluso all'Assemblea — Dopo ottantasette giorni di crisi la situazione è ritornata al punto di partenza

(Dalla nostra redazione)

PALERMO, 27. — *Il dibattito parlamentare sulla crisi regionale si è concluso oggi. Al termine di esso l'on. Silvio Milazzo ha dichiarato l'irrevocabilità delle proprie dimissioni; l'Assemblea ne ha preso atto e quindi si è avviata, senza che siano avvenute sostanziali modifiche nella situazione preesistente, verso la diciottesima votazione per l'elezione del presidente, indetta per le ore 18 di martedì 6 giugno. Questo il punto della situazione dopo 87 giorni di crisi.*

Chi si attendeva un'audace sortita della fantomatica sinistra dc di Sicilia è rimasto disilluso. Non solo nessun fanfaniano è intervenuto nel dibattito per differenziarsi dai portavoci dorotei D'Angelo e Di Napoli, ma la stessa pattuglia di deputati sindacalisti non ha trovato nulla da dire. Eppure, si era parlato nei giorni scorsi di una presunta battaglia portata in gruppo dalla « sinistra » per ottenere il diritto di esprimersi in aula sulle prospettive della crisi e su quelle politiche più generali. Niente di tutto questo. Questa mattina si è saputo soltanto che martedì saranno in Sicilia, dietro sollecitazione dei « sinistri » locali, Donat Cattin, Galloni e Corghi, i quali darebbero il via ad un ciclo di riunioni di corrente in alcune province.

Per il resto, le posizioni della DC, di tutta la DC, restano quelle che questa mattina il segretario regionale D'Angelo, con studiata ortodossia centrista, ha espresso dalla tribuna parlamentare. D'Angelo si è schermito dall'accusa motivata di aver sostenuto in questa crisi il ritorno ad una soluzione di destra, cercando di giustificare la recente alleanza con il Movimento Sociale alla luce di uno stato di necessità. Ha riportato cioè in ballo la teoria secondo cui i fascisti sono stati strumento « per ristabilire la democrazia » e sottrarre la Sicilia all'ipoteca comunista. Secondo D'Angelo, i dirigenti del MSI, decidendo il loro ritiro dal governo Majorana, sono partiti dalla premessa sbagliata che la DC siciliana, pur di conservare il potere, avrebbe ceduto alle loro richieste, non esitando a far saltare la convergenza romana.

Le posizioni del PCI sono state ancora questa mattina espresse dal compagno Emanuele Macaluso. Un elemento di fondo della crisi — ha detto il segretario regionale del PCI — è costituito dal persistente tentativo della DC e dei gruppi monopolistici di contrastare e stravolgere l'indicazione a sinistra scaturita dalle elezioni del 1959.

Tutta la DC si è schierata su questa posizione. E le altre forze? Il rappresentante socialdemocratico dopo aver sostenuto un governo con la DC, l'USCS e il Partito socialista, a un certo punto ha sostituito il PSI con il Partito liberale e si è imbarcato in pieno nel tentativo « convergente ». Il PRI che aveva sempre polemizzato con il « milazzismo » sostenendo il centro sinistra, oggi si fa rappresentare in Sicilia da uno dei rifiuti del milazzismo compiendo un atto di grave trasformismo. E l'USCS? A nostro avviso — ha detto Macaluso — ha assunto una posizione contraddittoria. Da un lato dice di voler continuare la lotta contro i monopoli e dall'altro, mentre non indica con quali forze intende farla, si aggrega alla formula delle « convergenze » che è certamente la meno idonea alla lotta antimonopolista. La USCS dice di non accettare le discriminazioni, ma accetta quelle poste dalla DC. La stessa vocazione sinceramente autonomista dei cristiano-sociali entra in contraddizione stridente con le posizioni della DC e di Moro i quali si attestano sulle « convergenze », cioè su una formula che non ha riscontro nella realtà della Sicilia, unicamente per garantire lo « equilibrio nazionale ».

Noi — ha proseguito il segretario regionale del PCI — non critichiamo il fatto che l'USCS trovi una nuova collocazione politica e apra un discorso con altre forze, ma non possiamo non dire che questo discorso va tenuto in maniera da allargare la lotta contro il monopolio e il centralismo clericale. Riferendosi al discorso pronunciato ieri sera dal capogruppo socialista il quale ha posto il problema di una maggioranza che vada dalla DC al Partito socialista, Macaluso ha definito inaccettabile questa proposta. In questo modo si pongono due ordini di discriminazioni: una verso il Partito socialista stesso il quale non chiedendo la propria partecipazione al governo ma soltanto alla maggioranza delega così alla DC il potere o una parte di esso; l'altra verso i comunisti, cioè verso una parte considerevole e decisiva delle forze disposte a battersi contro il monopolio e per la realizzazione di un programma di rinnovamento strutturale. Ciò mentre è necessaria la più larga unità popolare e democratica.

Dopo aver polemizzato vivacemente con la destra che pure essendo strumento delle forze monopolistiche nazionali nemiche della Sicilia e dell'autonomia ha ipocritamente lamentato nel corso del dibattito la mancanza di « sicilianismo » e di « autonomismo », Macaluso ha ribadito che durante tutta la crisi il PCI ha prospettato la esigenza di uno spostamento a sinistra dell'asse politico. Non è esatta quindi la affermazione del compagno socialista Corallo secondo cui i comunisti avrebbero parlato di « maggioranza di sinistra ». Lo spostamento chiesto dal PCI consiste in un programma di rinnovamento, in un governo che veda la partecipazione di forze autonomiste e di sinistra e in una maggioranza che non discrimini le forze disposte ad appoggiare il programma. O si realizza questo spostamento attraverso le lotte di massa e politiche o i comunisti continueranno la loro battaglia di opposizione decisa e radicale.

La DC ha detto di voler insistere nelle « convergenze » senza maggioranza. Le resta a parer di due vie quella miserevole (tentata anche in questi giorni) del recupero personale che accelerò la crisi del Parlamento o quella di portare al limite di rottura il ciclo delle votazioni negative. Dal momento che la DC — ha concluso Macaluso — ritiene di dover proseguire su questa condotta, assumendosi una enorme responsabilità, i comunisti si pronunciano per l'appello al popolo, per nuove elezioni, salve tutte le garanzie per l'avvenire della autonomia e la tutela dello Statuto.

FEDERICO FARKAS

DISCORSO DI AMENDOLA A TORRE ANNUNZIATA

Le prove del fallimento clericale nel Meridione

NAPOLI, 27. — *Il compagno Giorgio Amendola della segreteria del PCI ha parlato ieri sera a Torre Annunziata davanti a una grande folla di cittadini.*

« I settemila disoccupati e le migliaia di emigrati di Torre Annunziata — ha affermato tra l'altro il compagno Amendola — sono la drammatica conferma del fallimento di 10 e più anni di politica clericale verso il Mezzogiorno. A Torre Annunziata, come ad Eboli e negli altri centri meridionali, che la retorica ufficiale definisce come poli di sviluppo, esplodono con più forza ed evidenza le contraddizioni vere e nuove della realtà meridionale. Per esigere finalmente una nuova politica di rinascita del Mezzogiorno e di sviluppo democratico, impetuoso avanza in tutto il paese il movimento delle masse popolari che pongono i problemi essenziali del lavoro, del salario, della terra, della scuola, dell'autonomia regionale e della libertà, cioè di un rinnovamento profondo delle strutture economiche e politiche della società nazionale. E' questo movimento, sempre più esteso, unitario e combattivo, che mette in crisi la traballante ed equivoca maggioranza dei convergenti, malgrado le disperate manovre dilatorie effettuate dalla DC a prezzo di un gravissimo deterioramento delle stesse istituzioni democratiche e repubblicane.

« La lotta delle masse popolari e la riconquista alle forze popolari di grandi e importanti centri del Mezzogiorno, da Torre Annunziata a Eboli, debbono dare la spinta decisiva a sconfiggere questa maggioranza e a rovesciare il governo. Il problema non è soltanto di aprire una crisi ministeriale ma di definitivamente sconfiggere la politica centrista della DC e di aprire così una crisi politica dalla quale possa uscire, con il concorso delle forze popolari e la necessaria formazione di una nuova unità democratica e antifascista, un radicale mutamento degli indirizzi politici e una reale svolta a sinistra ».

Confermata l'esigenza dell'orario unico

Il Comitato nazionale per l'orario unico (alle relazioni svolte dai esponenti delle categorie rappresentate: commercianti, lavoratori di banca, e dipendenti da enti pubblici) ha confermato la propria volontà di conseguire l'orario unico di lavoro che meglio di ogni altro soddisfa le esigenze di carattere sociale e familiare, profondamente sentite dai lavoratori, e favorisce il superamento delle sempre maggiori difficoltà di traffico e di ordine urbanistico. Esprime il suo rammarico per il ritardo frapposto alla discussione delle proposte di legge presentate sull'argomento nonostante le reiterate sollecitazioni di numerosi parlamentari, e per l'atteggiamento del ministero del Lavoro, che non ha ancora inviato il parere tecnico richiesto da circa un anno dalla commissione competente.

Dopo la replica di Colombo alla Camera

Sulle tariffe elettriche mozioni del PCI e PSI

Democristiani, liberali e missini con il governo Assenti i deputati repubblicani e socialdemocratici

La necessità di un governo sostenuto da una nuova maggioranza che persegua una politica economica di rinnovamento democratico è apparsa con chiarezza anche ieri mattina alla Camera, quando si è conclusa la discussione sulle interpellanze concernenti l'unificazione delle tariffe elettriche.

Attorno al ministro Colombo, che ha ribadito la sua posizione favorevole a una unificazione che sia una semplice operazione tecnica incentrata su aspetti marginali del problema dell'energia elettrica in Italia, si è determinato — come si è potuto constatare dalle repliche — uno schieramento comprendente i democristiani, i liberali e i missini. I repubblicani sono stati assolutamente assenti dal dibattito, e non soltanto perchè non hanno presentato una loro interpellanza, ma anche perchè non si sono fatti vivi nell'aula. L'altro partito convergente, il PSDI, che aveva presentato all'ultimo momento un'interpellanza a firma dell'on. Orlandi con la quale si schierava con i democristiani e i liberali, non ha preso parte al dibattito conclusivo di ieri mattina. L'opposizione, comprendente i comunisti e i socialisti, ha replicato al ministro Colombo ribadendo che l'unificazione tariffaria così come è stata proposta dal governo altro non è che una scelta, come ha fatto osservare in particolare il compagno on. Natoli, a favore del monopolio dell'elettricità: una scelta che si accompagna al boicottaggio sistematico della discussione sull'ordinamento regionale, all'attacco alla scuola di Stato, all'affossamento della imposta sulle aree fabbricabili, alla sporadicità e all'inadeguatezza dei provvedimenti per il Mezzogiorno e al rilancio dell'anticomunismo. I comunisti si sono riservati di presentare una mozione. Analoga riserva è stata espressa dai socialisti. I quali, tuttavia, dopo una controreplica di Colombo (che si è impegnato per ulteriori accertamenti sull'unificazione) hanno dichiarato, per bocca di Lombardi, si soprassedere fino a tanto che i nuovi accertamenti non saranno noti.

Circa la legalità degli introiti delle società elettriche — ha sottolineato il compagno Natoli che ha replicato per il gruppo comunista — Colombo ha dato risposte reticenti dopo avere ammesso, in passato, la esistenza di una situazione di illegalità. Sulla questione dei costi, il ministro ha accettato a parole ma ha rifiutato nella sostanza il principio dell'analisi, cioè ha rifiutato l'unica base effettiva sulla quale è possibile fare una politica dei prezzi. La analisi è del resto la base su cui si fonda sempre il CIP, fatta eccezione per il settore elettrico.

Il socialista Lombardi, dopo essersi dichiarato concorde su alcune parti del provvedimento (obbligo della fornitura, allacciamento, controllo sui contatori, ecc.) ha detto che il dissenso fondamentale fra socialisti e governo si manifesta nei tempi di attuazione: l'unificazione deve essere fatta in una sola volta e non in due come è previsto; per quello che concerne l'illuminazione privata ha detto giustamente Lombardi, la tariffa deve essere portata a 24 lire, cioè al livello di Milano. I profitti dei monopoli ne risulterebbero intaccati.

La Direzione PCI si riunirà il 5 di giugno

La Direzione del PCI è convocata nella sua sede per le ore 9 di lunedì 5 giugno.

Il 7, 8, 9 giugno si riunisce il Comitato centrale

Il Comitato centrale del PCI è convocato nella sua sede per i giorni 7, 8 e 9 giugno.

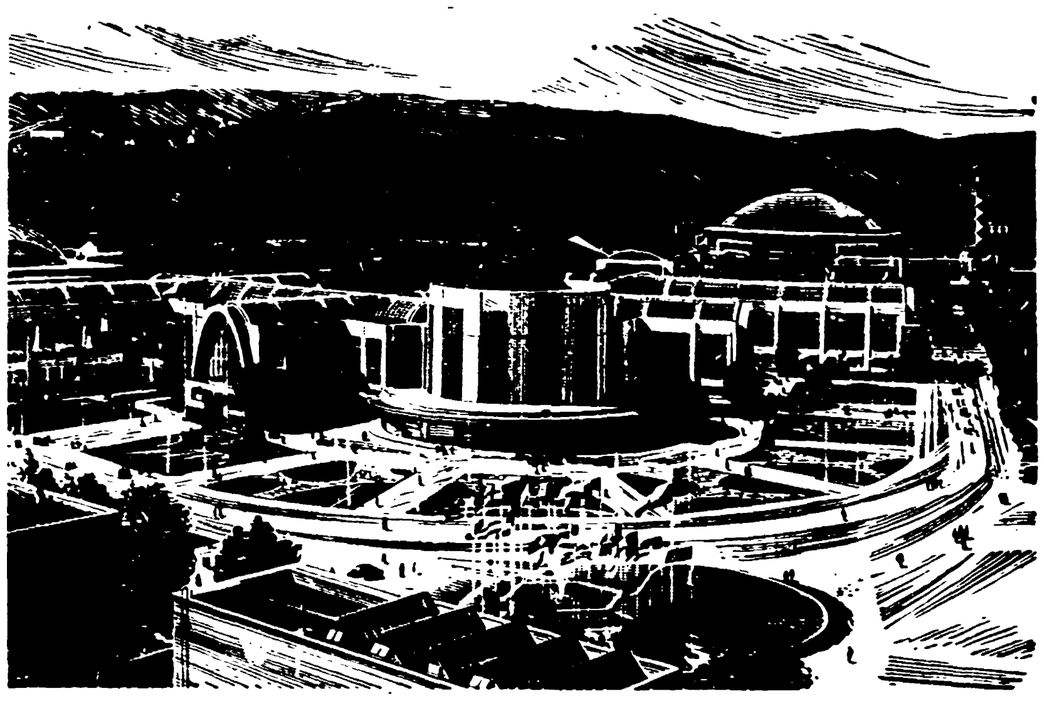
La cura dell'artrite con erbe medicinali

Consultazioni gratuite per mutuati e pensionati negli ambulatori di Fitoterapia

Molti giornali e riviste si stanno occupando diffusamente delle cure fitoterapiche a base di impacchi per le malattie artritiche e reumatiche. Presso la Casa di Cura San Ruffillo, di Bologna, via Toscana n. 174, tel. 471 874, e presso gli ambulatori di fitoterapia di Roma, via Serpieri n. 9, tel. 879 279, e di Napoli, via Roma n. 228, tel. 394 368, tali cure si praticano da tempo con ottimi risultati anche in casi ribelli: ad ogni altra cura.

Va fatto notare inoltre che per andare incontro alle classi meno abbienti ed anche in conseguenza delle numerosissime richieste pervenute in questi ultimi tempi, gli ambulatori di fitoterapia praticano consultazioni e visite gratuite per i lavoratori mutuati e pensionati muniti di regolare libretto, nelle giornate di mercoledì e giovedì di ogni settimana.

Le cure fitoterapiche a base di erbe medicinali sono ben tollerate da tutti perchè prive di sostanze tossiche. Si fanno tutti i giorni o a giorni alterni ed il malato, dopo ogni applicazione, può tornare al suo domicilio.

Di solito bastano circa dieci applicazioni per avere ottimi positivi in malati di artrite, acute e croniche, reumatismi, nevralgie, nevriti, nevralgie del trigemino, sciatiche, ernie del disco, postumi di fratture, sotto e tutti i dolori articolari e muscolari.

BRNO
crocicchio commerciale d'Europa
BRNO
Fiere Internazionali
BRNO
Nel 1960 conclusi affari per 4 miliardi e 739 milioni
BRNO - CECOSLOVACCHIA
III FIERA INTERNAZIONALE
DAL 10 AL 24 SETTEMBRE 1961